

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere, franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



IL CARNEVALE DEI MINISTRI

Che avete oggi, monsignor Berti? domandò l'altro giorno il barone, mentre le loro eccellenze erano radunate: voi non mi parete del solito umore.

— Lasciatemi stare!

— Gli Ignorantelli di Napoli non vi hanno forse accolto abbastanza fraternamente?

— Oh no!

— Il cardinale Antonelli vi ha forse negata la sua benedizione?

— Anzi, me ne ha compartite due.

— Ebbene dunque? Forse che quel greppone di Scialoia non vi ha pagato il mese puntualmente?

— Avete voglia di ridere.

— Ma allora, in nome di Dio, che avete?

— Ecco qui: io pensava in questo momento, che a Torino Gianduia si diverte: mentre Stenterello fa lo gnorri in Firenze. Io, che ho sempre fatto da Gianduia nella baracca, non mi sento la voglia di fare adesso da Stenterello: e invidio il mio vecchio collega Fra Galdino, che se la gode alla locanda della Cuccagna e ai balli della Società del Buonomore: mentre noi qui non abbiamo nemmeno un teatrino di marionette da poterci divertire.

— Monsignore ha ragione! scamarono a coro le eccellenze.

— E perchè, domandò il generale delle Cugie, non potremmo farci su un po' di baldoria noi pure?

— Non ho coraggio di darvi sulla voce, rispose il barone. Pensiamo dunque anche noi al modo di stare allegramente. Io proporrei un pranzetto all'osteria del Gambero o delle Tre Spade. Che ne dite?

— Per tanto così, esclamò Borgatti mortificato, non vale la spesa: un pranzetto all'osteria è una baldoria da ciabattini e da lacchè. E poi, il ministero medesimo non è egli una locanda permanente?

— Piuttosto una strada da Madonna Adda! interruppe Cordova, che sa tanto d'orientale.

— Bah! saltò su monsignore. Ora che siamo in via di conciliazione col papa, ci potremmo compromettere.

— È vero, osservò Jacini, che ha qualche volta i grilli di gioventù: vi sono certe cose che si fanno senza dire.

— *Si non caste, saltem caute*, concluse monsignore, che sa a memoria le sentenze del padre Bresciani: non parliamone più.

— Allora, disse Scialoia, io l'ho trovata, come Archimede. Mostriamo al mondo che, malgrado i pianti del popolo, anche noi sappiamo fare del buonomore. Alla mia volta, io vi propongo un ballo solenne. Ci siete?

— Sì! sì! gridarono sempre a coro le eccellenze.

— Un ballo però, disse malignamente il generale delle Cugie, non incontrerà il gusto di monsignore: anch'esso ci potrebbe compromettere dinanzi alla conciliazione.

— Ohibò! soggiunse Berti: lo stesso Davide ballava intorno all'arca: e dicono, che anche da vecchio ballasse nel letto colla Sunamitide. Come vedete...

— Vada dunque pel ballo! interruppe Scialoia: anzi, non dobbiamo nemmeno torci il fastidio di cercare e di preparare la sala: ci può servire la cassa delle finanze, che è vuota e larga quanto volete.

— Viva il ballo! urlarono ancora una volta a coro le eccellenze.

— Aspettate un poco, osservò monsignore.

— Abbasso i sospensorii! proruppe il generale delle Cugie.

— Io non ho sospensorii, rispose alquanto stizzito il ministro della pubblica istruzione, voleva dirvi solamente, che noi non dobbiamo fare, né polke, né mazurche, né altri balli nuovi che potrebbero compromettere...

— La conciliazione! interruppe il ministro delle finanze.

— No, soggiunse monsignore, ma la nostra buona armonia colle potenze.

— Allora, esclamò Cordova, balleremo il *lanciere*.

— Marameo! saltò su il barone: potrebbe essere preso questo ballo per una dichiarazione di guerra: nemmeno per ridere!

— Ebbene, faremo la *galoppe*! disse Jacini, che ha i grilli di gioventù.

— Ahimè! mormorò monsignore: noi abbiamo tutti tanti calli, che quasi non possiamo camminare.

— Ma dunque? chiesero insieme le eccellenze.

— Dunque, replicò Berti, se fidate in me, vi suggerirò un ballo antico, ma sempre bello e nuovo: un ballo innocente, che lo possono fare ed anzi lo fanno i preti, i frati e le monache nelle stesse camere del papa: in una parola, il *gabbamondo*: che ne dite?

— Viva il *gabbamondo*! conclusero le eccellenze.

— E la musica? domandò il ministro delle finanze.

— La musica, rispose il barone, sarà sempre la solita: musica francese.

— E chi la pagherà? chiese ancora malignamente il generale delle Cugie.

— La musica, masticò Scialoia, la pagheranno i contribuenti colle nuove imposte.

FRA BONAVENTURA.

RIME PIACEVOLI di un Piemontese

IX.

La Stima.

Un grosso cavalier di san Maurizio,
Ch'era stato il barbon d'un'eccellenza,
E tra il soldo, le mance e l'esercizio
Venuto era in potenza,
Per godersi le entrate,
Una casa di spassi e di piaceri
Nella trascorsa estate
Sovra i colli comprò di Moncalieri.
Mentre colla famiglia un bel mattino
Ei sorseggia il caffè,
E tra le verdi aiuole del giardino
Muove dintorno estasiando il piè,
Lì rasente alla porta
Un villano trapassa,
E nella faccia smorta
Gli occhi gli pianta e lo squadra e lo lassa.
Nel suo decoro offeso,
Il cavalier lo arresta,
E di subito sdegno il petto acceso,
In tal guisa lo assalta e lo tempesta:
Così dunque la gente titolata
Si rispetta quassù?
Rispondi, alma dannata,
Cosa mi stimi tu?
A quei detti il villano,
Che d'asini e di muli era mezzano
Avea dentro la mente
Sso il calmier del prezzo corrente,
E micolino a meditar si pose,
E così gli rispose:
Là, caro signore,
L'affar son magri e tristi:
Danaro ogni dì si fa minore,
La merce abbonda e mancano gli acquisti:
Quindi, al giorno d'ancoi,
In grazia ai tempi crudi,
Que' grassi e ben pasciuti come voi,
Si vendono al mercato undici scudi.

X.

Sullo stesso Argomento.

Il dì della befana, in un di quelli
Geniali, convegni,
Là dove in giochi variati e belli
S'aguzzano gl'ingegni,
Ad una vispa giovane toccata
Era la penitenza
Di far la stima a ognun della brigata
E darne la sentenza.
La giovane si ben con grazie nuove
All'opera si move,
Che la gaia assemblea
Le fa festa e l'applaude e si riera.
Ma un ciuscherò di prete,
Che facendo le va lo spasimante,
Sorge in quell'atto e mormora e ripete,
Ch'ella in silenzio gli passò davante:
E le chiede, che prima
Di posarsi, a lui pur faccia la stima.
La donna, che di ciò par che s'annoi,
Allor risponde con parole chiare:
Vi dò ragion: ma voi
Non vi posso stimare.

FRA GABRIELE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Da quanto ci dicono i fogli ufficiosi il Senato avrebbe dichiarato con 71 voti contro 60 che il conte Persano non è imputabile di codardia.

Anche questo è un indizio dei tempi. Il fuggire, il nascondersi è quasi un atto di valore.

*

Da una tale votazione però si dovrebbe concludere che 71 senatori non hanno capito cosa voglia dire *coraggio* od almeno *eroismo*.

E per questo non ci sarebbe da stupire.

A quell'età non si può ascoltare che una voce: la voce della *prudenza*!

*

E qui ci cade a proposito un'osservazione:

I senatori, che non sono tutti *marinai* hanno convenuto che il signor conte è imputabile di *imperizia* e di *negligenza*.

E gli stessi senatori che sono tutti *uomini* e tutti *italiani* l'hanno assolto dall'accusa di *codardia*.

È proprio vero che a questo mondo si suol giudicare di ciò che meno si comprende.

*

L'*Umidità Cattolica* pubblica una relazione dei miracoli (!) operati dalla immagine della Madonna dei preti di Spoleto.

È una cosa che puzza di bottega lontano un miglio, e ci parve proprio di leggere quelle dichiarazioni che si vedono nelle quarte pagine dopo l'annuncio di qualche *pillola* miracolosa, di qualche *unguento* infallibile o di qualche *sonnambula magnetizzatrice*.

Fra i testimoni portati a prova delle cosiddette guarigioni si legge un *Marrone*, un *Malagola*, un *Pantaleone* e simili. Dio, che povertà di fantasia!

E in mezzo poi alle narrazioni infarcite di Satana, Demoni, Auxilium, Tentazioni e inferni, leggiamo il seguente aureo periodo:

« La reverenda madre suor Maria Crocifissa delle Teresiane di S. Stefano in Ravenna era, come attesta il dottor Torquato Malagola che la curava, inferma da vari anni di una organica affezione all'utero costituita da una rilevante durezza e da perdite di sangue smodate che in qualche occasione la rendevano esanime, non che da dolori atroci alla inferma località. »

Ah, Don Malcotto, Don Marzocco: se non hai periodi più profumati da dedicare alle tue pudibonde e aristocratiche lettrici dobbiamo credere che la tua vena da Dulcamara dei Miracoli sia definitivamente esaurita!

*

Evviva la *tola* e la bonomia!

Mandiamo questo grido disparato pel modo in cui i giornali clericali osteggiano il progetto Langrand-Dumonceau-Scialoia, sulla liquidazione dei beni del clero.

È un'ostentazione di opposizione che fa crepar dal ridere... perchè mostra maledettamente le *bout de l'oreille*.

Noi crediamo che Sua Eminenza Berti dovrebbe mandar ai giornali clericali questo semplice motto d'ordine: *Pas trop de zèle*!

Altrimenti i liberali potranno mangiare la foglia... come l'ha mangiata il *Fischietto*.

*

E a proposito di Sua Eminenza monsignor Domenico, vorremmo levarci una curiosità.

Vorremmo domandare cioè, perchè colla soppressione delle corporazioni religiose non si sia anche soppresso questo esiziale ministro.

Egli solo fa più male di venti conventi di frati e di monache.

*

I giornali di Firenze osservano che il progetto sui beni ecclesiastici ha messo una strana confusione nella pubblica opinione.

Non è difficile a crederlo quando si pensi che il progetto stesso comincia per essere un grosso pasticcio.

*

Ci si annunzia che, in grazia del famoso *incoronamento*, il corpo legislativo francese sarà messo a dormire.

Bella novità!

Il corpo legislativo francese non ha fatto altro che dormire finqui.

E ne sono una testimonianza i *sogni* del signor Thiers, il Cantù d'oltralpe.

Invero, se i discorsi del signor Thiers non fossero *sogni*, sarebbero *asinerie*.

*

Un giornale parigino va più oltre.

Egli dichiara addirittura, che il corpo legislativo francese sarà *ucciso* inesorabilmente.

Ecco il caso di ripetere a Bonaparte, quanto già disse il Ferruccio a Maramaldo:

« Tu ammazzi un uomo morto! »

*

Un periodico italiano si compiace di ricordare le parole dette da Ricasoli cinque anni fa. Che cioè la quistione romana *si va maturando largamente*.

Invero, la questione romana è già tanto *matura*, che puzza e minaccia di portare all'Italia il regalo della peste.

*

Ci giunge da Firenze la lista dei nomi, che compongono la Giunta Permanente, incaricata di *giuntare* l'istruzione superiore.

Ecco la lista:

Il conte di *Salerano*, vicepresidente: una *salera* o *saliera* era troppo necessaria, per mettere in conserva le *sardelle*, cioè gli studenti delle università.

Il senatore *Bufalini*: ciò ci avverte che i *bufali* non mancheranno mai di protezione.

Il commendatore *Brioschi* o *Brioso*: così continuerà negli studi superiori l'uso del bicchierino, coi *briossi* da immollare.

Il senator *Matteucci*: per cui non sarà proibito, ai professori del par che agli allievi, di fare un po' i *matti*: licet semel in anno insanire.

Il professor *Mazzuolo*: onde resta avvisato il paese, che saranno rimessi in uso nelle scuole il *cavallo* e le *rigate* sulle unghie.

Il professor *Bellavita*: così sapranno gli studenti, essere loro permesso di fare la *bella vita* del poltrone e di tirare anche un miccino alle *belle vite* delle sartorelle.



Al Diritto

L'impresa del Tonello era di levar la testa all'asino... consumo il sapone.

Le farfalle hanno finalmente trovato un fiore da cui succhiare quali diversi.

Gli uomini sciolgono le bestie ad ornare i loro stema: mancheranno a noi forse fra i lupi, animali degli dei nostri filosofi!

Imbecille, a che quel saluto estende? Una progressista signora: studia gli uomini, e come essi facciano al cappello a tutte le bestie che incontro più grasse di me.

Ma retta a me, ed usufruitemi assieme i miei denari, i quali cedendo nelle zanne dei lupi, i miei talenti se li inghiottiranno essi soli.

Una serpente libertino che col suo elito adra in gola gli operai usurpatori.

Abbiamo la istruzione pubblica i nostri ospitali, e dal suolo d'Italia scompariranno gli infelicità.

La volpe crede la bestia d'Europa tanto imbecille da scambiare un vecchio renzino per un giovane pulcino!

La libertà sarà portata a tale altezza col nuovo sviluppo che il dallo finirà per perdere di vista.

Se cerco un lazzo di pane, mi arroliano se non lo porto meglio di fame! E lo che giurano non fanno lavoro, ad a misura che servono le mie centrali vedo aumentare i dazi i sui generi di prima necessità!

Int. Verdoni

... il quale ci persuade, che tutta questa riforma finirà in una *risfrittura* a beneficio dei gonzi che ci danno fede.

*

Le corrispondenze di Madrid ci recano con grande solennità, che la graziosa regina ha ammesso al bacio... della mano la deputazione provinciale.

Mah!

Una volta la regina di Spagna ammetteva i suoi fedeli a un altro bacio...

Ogni cosa ha la sua stagione.

E i cavalli di parata finiscono alla carretta.

*

A proposito della regina di Spagna, ella, nel discorso fatto alla sullodata deputazione, disse, che gli spagnuoli sono un popolo veramente eroico.

Isabella ha ragione.

A sopportare gli scandali, le orgie e le prepotenze della corte borbonica è necessario un eroismo senza eguale.

*

Non è vero — dobbiamo dichiarare altamente — non è vero che la *Sentinella delle Alpi* abbia la privativa delle pappolate: essa ha trovato una degna rivale nella *Gazzetta di Savona*.

Leggete questo squarcio, vi prego:

« Abbiamo notato già da un pezzo erigersi una nuova fabbrica presso l'entrata della città, via del Pozzetto.

« Lasciando da parte l'architettura vorremmo piuttosto che si avvisasse all'uso, cui è desti-

nata, che pare alla disseccazione di pelli d'animali lanuti, delle quali se ne scorge una bella filiera, tutti grondanti di sangue da farne le maraviglie; ed infatti è cosa tanto grata alla vista, un Ammazzaio, o Conceria al terzo piano di una casa in Città!

« Diremo anche dell'odorato, di cui anche i ciechi possono giudicare, e ben ne proveranno l'amabilità nella prossima stagione estiva, specialmente i poveri carcerati nelle prigioni fiscali a detta baracca aderenti, ove si trova una massa riunita di più di cento individui, i quali con tutto lor gusto ne aspireranno da prima mano i grati effluvi, e col più grande vantaggio igienico, se *Madama Cholera* ci farà una visita nella futura estate. »

Questi due preziosi periodi si leggono nella sullodata *Gazzetta* del 19 gennaio 1867, n° 6.

*

— Hai sentito? A Roma, i preti, hanno proibito la parola *Norma* ed hanno ordinato che l'opera di questo nome fosse intitolata *La Selva d'Irmisul*.

— To, rispondeva un *calamburista* ad ogni costo, e lo sai solamente adesso che i preti non hanno più norma?

Nota della Redazione. — Per tranquillità del lettore possiamo assicurare che l'autore di questo infame *calembourg* fu arrestato e messo al sicuro . . . perchè non ne facesse altri; ma l'incorreggibile fa dei *calembourgs* . . . col carceriere.

*

Dai giornali di Firenze apprendiamo che al

ministero degli esteri furono fatte alcune riforme e che alla direzione degli affari commerciali fu destinato il marchese *Migliorati*.

Noi non crediamo per questo che i nostri affari commerciali possano andar *migliorando*, particolarmente dopo i trattati che tutti conoscono.

Non sarebbe adunque stato meglio che il ministro degli esteri avesse nominato a quel posto un marchese *Peggiorati*?



Nel mio primo è il mio secondo
Pel suo vin famoso al mondo.
Il paese coll'intero
Salvar pensa il ministero:
Ma pur troppo in suo lavoro
Non s'avvede mentre ei sogna,
Che sovente invece d'oro,
Porta il pianto e la vergogna.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

MALVASIA — MALVA-SIA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi

Presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, Torino.

PENNA GIULIO CESARE

L. 5 garantita inossidabile L. 5

l'astuccio della casa HINKS e WELLS di S. Caffré l'astuccio

Si trova vendibile presso la Tipografia Letteraria, in Torino, piazza S. Carlo, 10.

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO

Vol. 10°

REPERTORIO D'AGRICOLTURA

Vol. 71°

Continuerà le sue pubblicazioni alle seguenti condizioni:
Prezzo dell'abbonamento anticipato per 24 fascicoli uscenti il 10 ed il 20 di ogni mese L. 12 per tutta Italia.
Detti fascicoli saranno di 32 a 48 pagine con vignette illustrative formanti un volume annuo di non meno 1000 pagine.
Indirizzo: Torino, Piazza Castello, n° 16. Affrancare.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità, che vanno in uso col 1° febbraio 1867.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

Per tutto il Regno franco di posta:	In Torino a domicilio:
Un mese L. 2 25	Un mese L. 2
Un Trimestre » 6 50	Un Trimestre » 6
Un Semestre » 12 10	Un Semestre » 12
Un anno » 24 —	Un Anno » 24

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale mediante vaglia postale affrancato, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, Scene della vita torinese, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, Romanzo di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume, di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ali.